

XXIV. SAN CIRILLO.

412. CIRILLO, nipote di Teofilo fu eletto il 18 novembre, dopo gagliarde dispute, e ricevette la consacrazione il 23 del mese stesso. Sull'esempio di suo zio egli non si limitò alle funzioni spirituali, ma volle pure ingeirarsi nel governo civile di Alessandria, ciò che lo compromise col prefetto Oreste, magistrato molto geloso della propria autorità. Il popolo durante la controversia prese il partito del proprio vescovo, e supponendo che la celebre Ipazia istigasse Oreste, fa trucidata in una sedizione questa giovine, l'onore del suo sesso, la quale, avvegnachè pagana, non era meno pregevole per la purezza de' costumi che pe'suoi talenti e l'estensione del suo sapere. Questa sciagura che la calunnia attribui al prelato, è dell'anno 415. Due anni dopo egli vinto dalle rimosstranze di Attico Costantinopolitano e di sant'Isidoro di Pelusio, acconsentì finalmente di collocare nei dittici della sua Chiesa il nome di san Giangrisostomo. Si trovò a questo tanto più obbligato per aver concorso nell'anno 403 alla sua condanna nel Concilio di Chêne, ove avea accompagnato suo zio. Quest'è un fallo ch'egli coprse in seguito coi grandi servigi resi alla religione. Quando insorse l'eresia di Nestorio, Cirillo parve divinamente ispirato per conquidere quel mostro. Fu lui che la denunziò alla santa Sede e che venne da papa Celestino investito de'suoi poteri nell'anno 430 per costringere l'autore colle vie di diritto a ritrattarsi. In virtù di questa commissione Cirillo citò giuridicamente Nestorio con una lettera sinodale a sottoscrivere dodici anatematismi da lui aggiunti per opporli ad altrettanti errori notati ne' suoi scritti. Rispose l'eresiarca col rendergli anatema per anatema. Si accese allora vieppiù la disputa, e gli spiriti parteggiando a seconda delle proprie disposizioni, convenne rimetterne la decisione ad un Concilio generale. Venne questo annunciato ad Efeso da Teodoro II l'anno 431 e vi presedette il vescovo di Alessandria tanto a suo che a nome del papa. Egli fu anima e capo di tale assemblea, e gli fe'duopo di tutta la sua fermezza per ripul-